



LA SCINTILLA

Il 7 gennaio spari con un fucile ad aria compressa contro due gruppi di immigrati: tre di loro sono feriti leggermente dai piombini, si sparge la voce di altri ferimenti



LA RIBELLIONE

La notte tra 7 e 8 gennaio si scatena la reazione dei migranti che mettono a ferro e fuoco il centro di Rosarno per protestare contro i soprusi a cui sono sottoposti

IL TRASFERIMENTO

Il 9 gennaio inizia l'allontanamento degli stranieri da Rosarno: in 1.200 trasferiti dalle forze dell'ordine a Crotone e Bari, altrettanti lasciano la Calabria con mezzi propri

Rosarno, trenta arresti per caporalato retata dopo la rivolta degli immigrati

A gennaio tre giorni di guerriglia. "Stranieri trattati come schiavi"

GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA — Una trentina di arresti, 20 aziende agricole sequestrate e sigilli a 200 appezzamenti di terreno, per un valore di 10 milioni di euro. Sono questi i numeri di "Migrantes", l'inchiesta della procura di Palmi nata a seguito della rivolta di Rosarno. In manette caporali e proprietari di agrumeti, accusati di associazione a delinquere per lo sfruttamento della manodopera e induzione all'immigrazione clandestina. Tutti considerati veri e propri ras del lavoro illegale nei campi della piana di Gioia Tauro. Proffittatori della disperazione dei braccianti stranieri, costretti a lavorare per pochi euro al giorno e, indirettamente, causa del clima di rabbia che portò alla violenta reazione degli immigrati tra il 7 e il 10 gennaio scorsi. Tre giorni in cui il centro di Rosarno venne messo a ferro e a fuoco dagli stranieri, che poi subirono la reazione dei cittadini protagonisti di una sorta di caccia al nero.

L'indagine è partita nelle ore successive agli scontri, quando 1.200 immigrati furono allontanati dalle due ex fabbriche rosarnesi dove vivevano in condizioni disumane. Sgomberati e inviati nei centri di prima accoglienza di Crotone e Bari, alcuni di loro hanno collaborato con gli inquirenti reggini, raccontando il meccanismo dello sfruttamento. I proprietari terrieri si rivolgevano ad una fitta rete di caporali incaricati di reperire la manodopera tra i migranti. Questi sceglievano i braccianti che, accompagnati nei campi all'alba, vi restavano

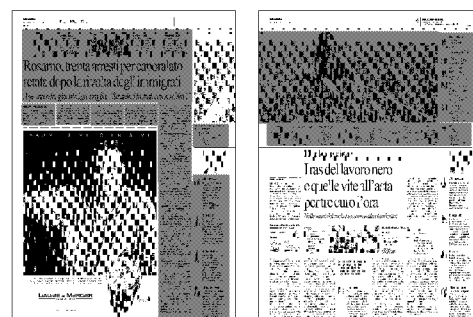
«finché c'era luce». Schiavi, di fatto, pagati dai 20 ai 25 euro al giorno, o a 50 centesimi a cassetta per le arance (un euro per i mandarini), di cui 3 euro andavano ai caporali, per il trasporto sui furgoni. Condizioni «inumane», dice il questore di Reggio Calabria Carmelo Casabona.

Un comunità che, tuttavia, ha contribuito in maniera decisiva alle indagini. Per il procuratore di Palmi Giuseppe Creazzo «il lavoro investigativo è stato possibile grazie alle testimonianze rese da 15 cittadini extracomunitari». Dichiarazioni riscontrate con «le osservazioni sul territorio, i pedinamenti e le intercettazioni, che si sono dimostrate decisive». E senza le quali, ha spiegato Creazzo, «l'inchiesta non si sarebbe potuta fare». Secondo il capo della mobile Renato Cortese è emersa così «una rete di collegamento tra caporali che gestivano la manodopera, con capisaldi anche a Catania e Villa Literno. Personaggi che erano veri e propri collocatori di braccia». L'operazione è frutto di indagini che hanno coinvolto anche i carabinieri e la Guardia di finanza (in conferenza stampa erano presenti i rispettivi comandanti provinciale, Pasquale Angelosanto e Alberto Reda).

Tra le novità si registra il sequestro di terreni e piantagioni. Nel mirino della procura sono infatti finiti alcuni importanti aziende agricole, impegnate nella commercializzazione all'ingrosso di agrumi e olive, ed i rispettivi titolari. Anche dopo gli arresti di ieri, resta alta la tensione a Rosarno. Secondo l'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni), che ha collaborato con la magistratura, sono ancora centinaia gli stranieri sfruttati sui campi della Piana di Gioia Tauro. Tant'è che, anche domenica pomeriggio, si è verificata una rissa tra locali e braccianti bulgari e romeni. Il timore è che gli stranieri comunitari abbiano sostituito i clandestini e che lo sfruttamento abbia semplicemente cambiato bacino da cui attingere.

E se per il ministro Roberto Maroni si tratta «di un'operazione importantissima contro lo sfruttamento», il centrosinistra con Rosa Villocco Calipari attacca il governo affermando che è caduta la tesi secondo cui «c'era stata troppa tolleranza verso gli immigrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Milano

Numerosi i mercati delle braccia a cielo aperto a Milano, coi caporali dell'edilizia che pagano 3 euro all'ora. In vista dell'Expo si stima che i 120mila operai edili attuali possano diventare 200mila, con un 30% di nero



Torino

I muratori si trovano all'alba a Porta Palazzo per un giorno di lavoro in cantiere. Scoperto anche un traffico di infermiere romene: davano 2000 euro a una coppia che le "affittava" a case di cura senza versare tasse e contributi



Genova

Il caporalato riguarda soprattutto i romeni impiegati nei cantieri edili ma resta un fenomeno nascosto. Se ne sospetta la presenza a Sestri Levante, nelle aree industriali dismesse dalla ex Fit, dove lavorano molti egiziani



Bologna

Nell'edilizia a Modena e Reggio, città con presenza consolidata di casalesi e cutresi, esistono caporali legati a organizzazioni malavitose. Un caporalato diffuso procura poi alle imprese clandestine e italiani del sud

Nell'edilizia



1,6 mln lavoratori del settore

400 mila gli occupati in nero, in gran parte immigrati clandestini



176 ore al mese secondo il contratto (8 ore al giorno per 5 giorni alla settimana)



250 ore al mese lavorate in media ogni mese dai lavoratori in nero



7-8 euro retribuzione oraria minima prevista dal contratto

3,5 euro retribuzione oraria media degli occupati in nero



200-300 euro la mazzetta mensile pagata dal manovale in nero al caporale per mantenere il posto di lavoro



I numeri del caporalato

Nell'agricoltura

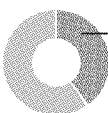


24,5% il tasso di immigrati irregolari impiegati nell'agricoltura secondo l'Istat nel 2009

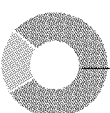
secondo la Flai-Cgil



60-70.000 gli immigrati che vivono in condizioni di degrado simili a quelle riscontrate a Rosarno secondo i sindacati



40% vive in edifici abbandonati
50% non dispone di acqua potabile
30% non ha elettricità



80% non ha mai avuto accesso a cure sanitarie



40 i luoghi di reclutamento a Roma dove al mattino si radunano i lavoratori per essere reclutati dai caporali